

A Santo Domingo de la Calzada tra storia e cammino

Pubblicato: Giovedì 21 Giugno 2018



In un lato di Plaza de toro ci sono oltre cento persone in coda. Mi fermo a chiedere incuriosito, non per niente faccio anche il giornalista. Sono qui, fuori dall'Arena per acquistare i biglietti per gli spettacoli della festa di San Fermin. Ce ne saranno diversi e ogni giorno mettono a disposizione un po' di posti.

A Pamplona si avverte con discrezione la popolarità di questo evento. Nelle vie centrali, dove transitano i tori, ci sono tanti negozi che vendono foto, magliette, souvenir e gadget vari.

La città ha tante anime e intorno alla cattedrale c'è il ritrovo maggiore dei giovani.

Qui i pellegrini si notano meno anche se il cammino di Santiago è evidente con la sua conchiglia disegnata ovunque.

Chi cammina sviluppa un'attenzione particolare ai segni. È vitale per non perdersi e per muoversi con maggior sicurezza. Le città hanno tanto da offrire, anche in termini culturali, ma sono faticose perché passare da una condizione di forte relazione con l'ambiente al caos dei tessuti urbani non è proprio piacevole.

In ogni caso, ho approfittato per andare a vedere un po' di cose facendomi così ancora 5-6 chilometri.

All'alba Pamplona è diversa, le poche persone in giro hanno fretta ed è tutto chiuso. Io mi sono alzato prestissimo e poi ho perso tempo è così poi ho dovuto fare una mezza corsa per arrivare alla stazione dei

bus. E sì, perché purtroppo ho dovuto fare quello che non andrebbe fatto: ho tagliato alcune tappe perché non avrei il tempo necessario per arrivare a Santiago. Alle 7 ho preso il bus per Madrid e mi sono fermato a Najera, il punto di partenza per Santo Domingo de la calzada.

Una tappa splendida. Tutta immersa tra le viti e il grano. Un continuo sali scendi inframmezzato solo da due piccoli paesi. L'uscita da Najera è uno spettacolo. Il paese è quasi appoggiato alla roccia rossa che ricorda alcuni scenari americani. Dopo sei chilometri si incontra Azofra che ha diversi bar e ristoranti proprio grazie al gran movimento dei pellegrini.

Dopo nove chilometri si arriva a Ciruena con il suo campo da golf è una speculazione edilizia con interi quartieri nuovi e mai abitati. È tutto in vendita. Proprio vero che ogni mondo è un paese.

Da lì alla meta finale ci sono meno di sei chilometri. Il tempo di continuare a impolverarsi le scarpe lungo gli ultimi tratti di sterrato. Si arriva in città dall'alto dopo che appare all'improvviso.

La partenza tarda a causa delle due ore di bus mi ha fatto soffrire un po' perché è stata una giornata molto calda e non c'era alcun riparo a parte i due Borghi. In ogni caso era uno spettacolo vedere i pellegrini disseminati in queste strisce di strade in totale sicurezza.

Santo Domingo de la Calzada è un luogo importante per il cammino perché questo eremita scelse di assistere i pellegrini costruendo strutture di ogni genere compreso un ponte. La cattedrale è molto bella e sono previste visite guidate per conoscerla meglio.

Da domani il cammino sarà regolare fino a Santiago, speriamo.

Sto bene anche se si sta facendo sentire ogni tanto il male all'allje sinistro dove ho una fastidiosa calcificazione. Confido nel riposo e domani si vedrà.

Marco Giovannelli
marco@varesenews.it